



## LA GIUSTIZIA<sup>1</sup>

... La giustizia non consiste, come una considerazione superficiale potrebbe ritenere, nell'agire in modo uguale con tutti, ma nel trattare ciascuno come ciascuno si merita, dando a ognuno secondo il suo diritto e la sua dignità.

Non è quindi giusta una società che assicuri la stessa libertà all'onesto che rispetta alle leggi e al disonesto che le trasgredisce; che compensi nella stessa misura chi lavora e chi non lavora; che valuti allo stesso modo il giovane che studia e quello che non studia affatto.

Non è giusta quella società che fa della libertà di coscienza, di espressione, di associazione, di attività, non solo astratte affermazioni di principio con le quali onorare la carta costituzionale, ma effettive condizioni di esistenza civile, assicurando ai singoli cittadini e alle loro libere aggregazioni - e quindi anche alle comunità cristiane - tutto lo spazio necessario per la loro vita, l'educazione dei figli, la loro cultura, la loro ordinata espansione.

È giusta quella società che non si rassegna all'ingiustizia distributiva, ma lotta senza stanchezza contro i gravi e umilianti squilibri che ancora sussistono tra gli smilzi salari di molti e gli esagerati stipendi di pochi.

Il cristiano però, poiché sa che il bene e il male derivano primariamente dal cuore e dal comportamento personale, non si limita alla protesta e alla rivendicazione, ma cerca di attuare subito per quel che gli è consentito, nella concretezza della sua responsabilità quotidiana, questo esigente programma di vita...

---

<sup>1</sup> Estratto dall'omelia di Natale, Milano, Duomo, 25 dicembre 1978 - RDM 1979, pp.66-69